

Un astrofilo fra tanti maestri

*Riccardo Balestrieri*¹

Il quarantennale dell'Unione mi dà l'occasione di condividere qualche ricordo della mia vicenda di astrofilo (alcuni maestri, un luogo molto amato e un momento importante), per concludere con un confronto fra l'epoca in cui è nata la mia passione e la situazione attuale.

Definisco **maestro** una persona a cui vorrei assomigliare, anche per un solo tratto. Lo scrivo con la minuscola perché non credo nella gerarchia: questa è, al più uno strumento amministrativo, non una necessità teleologica. Anche i grandi rivelano, ad una vicinanza protratta nel tempo o ad uno studio dei loro scritti, differenze inaspettate, che ce li rendono d'improvviso estranei – ed è giusto che sia così, perché da tutti dobbiamo imparare ciò che serve a renderci unici; consapevoli, ahimé, della difficoltà di seguire davvero certi esempi.

Il primo incontro con l'Unione è stato al congresso di Cremona, nel settembre 1972. Fra tutti spiccava Guido Ruggieri (1913-1976), il primo e forse unico astrofilo italiano reso famoso dalla televisione, un'emittente completamente diversa dalle attuali, in cui la cultura non è più un valore. Uno spezzato portato con disinvoltura su di un fisico asciutto gli dava un'aria da *gentleman*... ed era davvero un gentiluomo, in grado di parlare linguaggi differenti con persone di tutti i livelli; aveva salutato con evidente piacere e scambiato qualche parola persino con me, sconosciuto astrofilo sedicenne. La sua cultura era vastissima, come il suo impegno nell'osservazione, l'approfondimento, la divulgazione. È grazie a tutto questo che le sue parole scorrevano così facili, comprensibili, entusiasmanti.

I maestri non sono sempre più anziani di noi e, quando si è giovani, contano anche pochi anni di differenza. Forse il primo e più eclatante esempio è stato per me Marco Cavagna (1958-2005). Negli incontri annuali si fa politica – si discute di organizzazione, delle iniziative future; quel bravo ragazzo timido ci ascoltava con uno sguardo limpido, parlava poco, non tranciava mai giudizi e continuava a sognare le stelle: per lui i congressi erano solo pause in una vita dedicata all'osservazione del cielo. Chi è più giovane non deve mai morire prima di noi.

Tanti astrofili mi hanno insegnato grandi e piccole cose, ma come unire la disponibilità di Luigi Baldinelli e la generosità di Achille Leani al fisico e allo humour di Maurizio Bordiglia, all'occhio fotometrico di Claudio Romoli, all'estro di Federico Manzini, all'allegria convivialità di Edgardo Filippone, alla tranquilla

sistematicità di Paolo Senigalliesi e Luigi Pansecchi, al furore compilativo di Rinaldo Monella, al piglio manageriale di Emilio Sassone Corsi, all'entusiasmo ruspante di Mario Monaco, allo spirito libero di Franco Marchesini?

L'astrofilo è in genere un autodidatta, a volte erudito nel suo *particolare*, ma spesso poco colto. Non facevo eccezione e l'astronomia ha iniziato davvero a svelarsi quando, iscritto a Fisica, ho potuto seguire il corso di Alberto Masani (1915-2005): "Astrofilo? Lei non è più un astrofilo: è uno studente di astrofisica". Masani era un uomo d'altri tempi più per temperamento che per età – impeccabile ma un po' dimesso, sempre serio come i comunisti di una volta; aveva contribuito a lungo alla terza pagina de *L'Unità* con ottimi pezzi divulgativi ed era rimasto sorpreso quando il mutare del gusto aveva fatto sì che non gliene chiedessero più. Le sue lezioni erano un capolavoro: concatenava parole ed equazioni con calma, facendo attenzione che i suoi pochi studenti genovesi seguissero appieno; i concetti si susseguivano con ordine ed ecco che, come per magia, le nozioni che avevo letto qui e là ricevevano un senso da una teoria coerente! Masani era un ottimo storico dell'astronomia e un'altra delusione gliela aveva data Enrico Bellone, altro mio professore, che aveva tenuto per sé alcuni capitoli della grande opera che la UTET ha dedicato alla storia della scienza e che è stata addirittura distribuita in edicola nel 2006. Idee e interessi avevano portato Masani a collaborare con l'Istituto di Storia Moderna, diretto a Genova da Luigi Bulferetti. Allo stesso ambito apparteneva Salvatore Rotta (1926-2001), uno storico delle idee che ha contribuito, anche se incidentalmente, alla storia dell'astronomia in Italia; le sue ire nei confronti di chi era incompetente o inefficiente erano famose quanto la sua gentilezza e la sua generosità, come sa bene il suo successore: Vincenzo Ferrone.

Chiudo questa parentesi fra i professionisti, con cui l'astrofilo deve sempre confrontarsi nel rispetto reciproco, ricordando Vittorio Castellani (1937-2006). Quando era presidente della Società Astronomica Italiana lo avevo fatto arrabbiare: mi ero appellato in assemblea ad un articolo dello statuto che impone di inviare ai soci tutte le pubblicazioni; dato che le *Memorie* si sono trasformate in una raccolta di atti di convegni iperspecializzati, in cui è arduo trovare una *review* degna di questo nome, aveva ragione lui! Qualche tempo dopo lo avevo conosciuto meglio grazie ai comuni interessi storici. Il pragmatismo con cui affrontava sempre nuove esperienze, l'essere *dovunque* a suo agio e pieno di energia lo rendevano unico.

Devo un diverso approccio all'astronomia a due ingegneri: Paolo Andrenelli (1921-1986) e Francesco Cerchio (1913-1989). Del primo, il *mio* presidente, rimane il classico *L'astronomo dilettante* (Firenze, Sansoni, 1968), che può ancora essere trovato su *eBay* o *maremagnum*. Del secondo, anch'egli un presidente dell'Unione, si può leggere qualche articolo nella nostra rivista. Un po' oscuro il primo, limpido come l'acqua l'altro, a posteriori mi sembrano accomunati da qualità rare: la capacità di condividere le informazioni, stimolare e dare fiducia ai collaboratori, delegare loro i compiti, farli crescere.

I maestri si trovano anche nella propria città. Nella Sezione Astrofili dell'Università Popolare Sestrese sono stati in molti a insegnarmi qualcosa lungo l'accidentato percorso che ha portato a fondare e gestire l'Osservatorio Astronomico di Genova. Dal mitico autocostruttore Francesco Gianni, lodato pubblicamente anche da Vasco Ronchi, ad Alfredo Tortonese, Virginio Monticelli, Arturo Navone, Remo Rimotti, Flavio Fontanelli, Giuseppe Chiodo, Ugo Lossada, Giuseppe De Simone, Claudia Cammilli, Roberto Alfano, Pietro Lorenzini, Alessandro Freda e tanti altri.

Anche gli esempi negativi e i nemici ci insegnano qualcosa, per sottrazione, per definire ciò che *non* vogliamo essere; ma qui non faccio nomi e passo ai **luoghi**. Non so quali siano amati da chi è giovane adesso. Non compiutamente areligioso, mi era più sacro l'osservatorio di monte Palomar di Cape Canaveral, come ancora tendevo a chiamarlo. Se qualcuno vuole capire il senso di questa sacralità può ricorrere, più che a Mircea Eliade, al vangelo dell'astrofilo relativista: *La nuvola nera*, di Fred Hoyle.

La meta cui tendevo, però, sembrava a portata di mano: Bologna, sede di *Coelum*, la mia prima rivista, della facoltà di astronomia che avrei voluto frequentare e di tanti eventi importanti per noi astrofili.

Nei primi anni Settanta, l'UAI ha una manciata di soci con diritto di voto, le associazioni locali, ed è strutturata in segreterie: la più attiva è quella centrale organizzativa di Baldinelli, ma l'Unione è stanca, le pubblicazioni sono inadeguate e la ricerca è svolta da organismi indipendenti o astrofili isolati, ma in contatto con associazioni estere. Si arriva così ad una cuspide che poteva preludere ad una catastrofe. Nei mesi che precedono l'assemblea di Bologna del 1° giugno 1974 si infittiscono gli scambi epistolari fra i rappresentanti dei gruppi locali e l'obiettivo, una unione di astrofili e associazioni che riunisca tutta la ricerca amatoriale e che abbia una vera rivista, sembra a portata di mano. Alla resa dei conti, è lo stallone: rivoluzionari e reazionari, per usare parole di allora, sono alla pari! Quante corse su e giù per l'emiciclo, alla ricerca del voto mancante... Marchesini, rappresentante dell'Associazione Astrofili Bolognesi, vede il nostro sguardo disperato, ignora il mandato di Baldinelli e ci dà il voto!

Bologna, vera *alma mater*, era il baricentro del consiglio direttivo neo-eletto: ci riunivamo periodicamente in un albergo di via dell'Indipendenza. Alla metà degli anni Settanta la città era pulita, solare, piena di bolognesi, biciclette, voglia di vivere e di mangiar bene. Non mi dà più la stessa impressione. La scarsa percezione delle priorità, che mi ha portato ad organizzare l'astronomia prima di conoscere davvero la materia, mi ha fatto apprezzare troppo tardi la ricca biblioteca dell'Istituto di Astronomia e la laurea è definitivamente sfumata.

E infine le **epoche**. Sono nato nel 1956 e la mia giovinezza è stata scandita da imprese spaziali e scoperte astronomiche e resa più piccante dalla fantascienza. *Il Giorno dei Ragazzi*, diciamo di destra, e *Il Pioniere dell'Unità*, sicuramente di sinistra, erano uniti da una comune fiducia nel progresso scientifico, nella potenza

benigna dell'energia atomica e dalla convinzione che lo spazio fosse a portata di mano. La Terra era solo uno di infiniti mondi possibili, gli statunitensi progettavano la base lunare e i sovietici sperimentavano lunghissime permanenze in orbita per andare direttamente su Marte.

Il primo saltello sulla Luna è unito, nel ricordo, alla tv in bianco e nero, Tito Stagno, Ruggero Orlando. Le immagini sono ora meglio definite e a colori, ma il sogno è sfocato e monocromo. Scopriamo pianeti extrasolari, ma non speriamo più di raggiungerli e nemmeno Brian De Palma è riuscito a convincere il contribuente statunitense che ha senso andare sul pianeta rosso: *Mission to Mars* (scopiazzato dal grande *Jeff Hawke*) è davvero un film del millennio passato. Scrittori di fantascienza del calibro di Robert Sheckley sono morti in miseria, grazie anche a campioni come George Lucas che, per non pagare diritti d'autore, si è scritto le trame da sé.

Persino i film catastrofici sono superati: ora bastano i documentari. Di pianeti ce ne è rimasto uno solo, sempre più caldo, affollato, triste e povero di colori.

NOTA – Le foto seguenti non sono state pubblicate.



In alto, da sinistra: Amoretti, Manzini, Balestrieri, ragazza ignota, Bordiglia, Romoli (Udine 1975).

In basso, da sinistra: Plasmati, Cavagna, Balestrieri, Bianco, Rimotti (Ancona 1976).



¹ Abitazione: via G. Giacomini 87/14, 47890 Repubblica San Marino; tel. 0549.992271. E-mail: ri.balestrieri@omniway.sm.